



EU-LIFE + Environment Policy and Governance LIFE/11/ENV/000277

Pilot Project for scale Re-Use starting from bulky waste stream - PRISCA

Progetto Pilota di Riutilizzo su scala a partire dal flusso dei rifiuti solidi urbani - PRISCA



## I Workshop nazionale

Napoli, 15 novembre 2013

Oasi WWF Cratere degli Astroni, Torre di ingresso

Organizzazione	Nome	e-mail	Firma



Scuola Superiore  
Sant'Anna



CITTÀ DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO





## Introduzione

In preparazione della I Conferenza Nazionale di PRISCA si è voluto riunire esperti di settore per riflettere criticamente su quanto emerso nella prima tornata di seminari regionali condotta tra aprile e ottobre 2013.

Si rammenta come il progetto Life + Prisca intenda dimostrare la sostenibilità - economica, ambientale e sociale - di un modello organizzativo e gestionale di imprese che commercializzano prodotti (e loro componenti) di seconda mano, provenienti o meno dal flusso dei rifiuti solidi urbani, mediante canali di vendita all'ingrosso ed al dettaglio.

I seminari hanno l'obiettivo di informare sull'andamento del progetto PRISCA e fornire informazioni affinché il modello sia replicabile in altri contesti. Permettono inoltre di intercettare i possibili stakeholders da coinvolgere nella replicazione del modello.

Questa prima fase dei seminari, dovendo rispecchiare le azioni di progetto in corso di realizzazione, ha posto particolare attenzione ad alcuni aspetti normativi legati alla gestione dei Centri di Riuso, sia sotto il profilo delle attività di riutilizzo dei beni che di preparazione per il riutilizzo dei rifiuti, ed all'avvio della sperimentazione presso il Centro di Riuso esistente a Vicenza.

Il progetto PRISCA ha come obiettivo un sostanziale contributo all'implementazione efficace della Strategia Tematica sui rifiuti e le risorse naturali della Commissione Europea (COM(2005) 666 def.), in coerenza con le strategie di prevenzione e riduzione del flusso dei rifiuti secondo la Direttiva rifiuti 2008/98/CE. Obiettivo specifico è la replicabilità del modello su tutto il territorio europeo e la sua sostenibilità economica: la realizzazione di Centri di Riuso urbani permetterà di avviare al riutilizzo significative quantità di beni presenti nel flusso dei rifiuti solidi urbani che, in assenza di una filiera organizzata, sono attualmente destinati perlopiù allo smaltimento, e favorirà la crescita regolamentata di un mercato la cui domanda è oggi in forte crescita.



## Struttura del documento

### I parte

Il documento è costituito da una prima parte comprendente schede con la raccolta ragionata delle osservazioni emerse durante i primi sette seminari locali condotti nelle regioni del centro e sud Italia tra aprile e ottobre 2013.

In particolare le schede sono articolate per temi identificati da un bollino colorato all'interno dei quali sono riportate le osservazioni espresse dai tecnici locali durante gli interventi da scaletta o nell'ambito del dibattito e a seguire l'elaborazione dell'argomento da parte del team PRISCA.

I temi sono:

A - Approvvigionamento e conferimento al centro di riuso

B - Lavorazione: da rifiuto a bene

C - Mercato

All'interno dei tre temi principali gli argomenti specifici che verranno discussi in sede di workshop nazionale sono:

#### **A - Approvvigionamento e conferimento al centro di riuso**

1. Modalità di approvvigionamento dei prodotti e loro componenti da reimmettere sul mercato dei beni di seconda mano (mediante canali al dettaglio ed all'ingrosso)
2. Incentivi per i cittadini
3. Consapevolezza e coinvolgimento dei cittadini
4. Consapevolezza e coinvolgimento dei policy makers

#### **B - Lavorazione: da rifiuto a bene**

1. Centri del riuso e ciclo di gestione dei rifiuti solidi urbani
2. La gestione dei Centri del riuso
3. Il regime autorizzativo dei centri di riuso
4. Operazioni di preparazione per il riutilizzo dei rifiuti
5. Rifiuti e beni nel ciclo integrato di gestione dei rifiuti solidi urbani
6. Consapevolezza e coinvolgimento dei policy makers



## **C - Mercato**

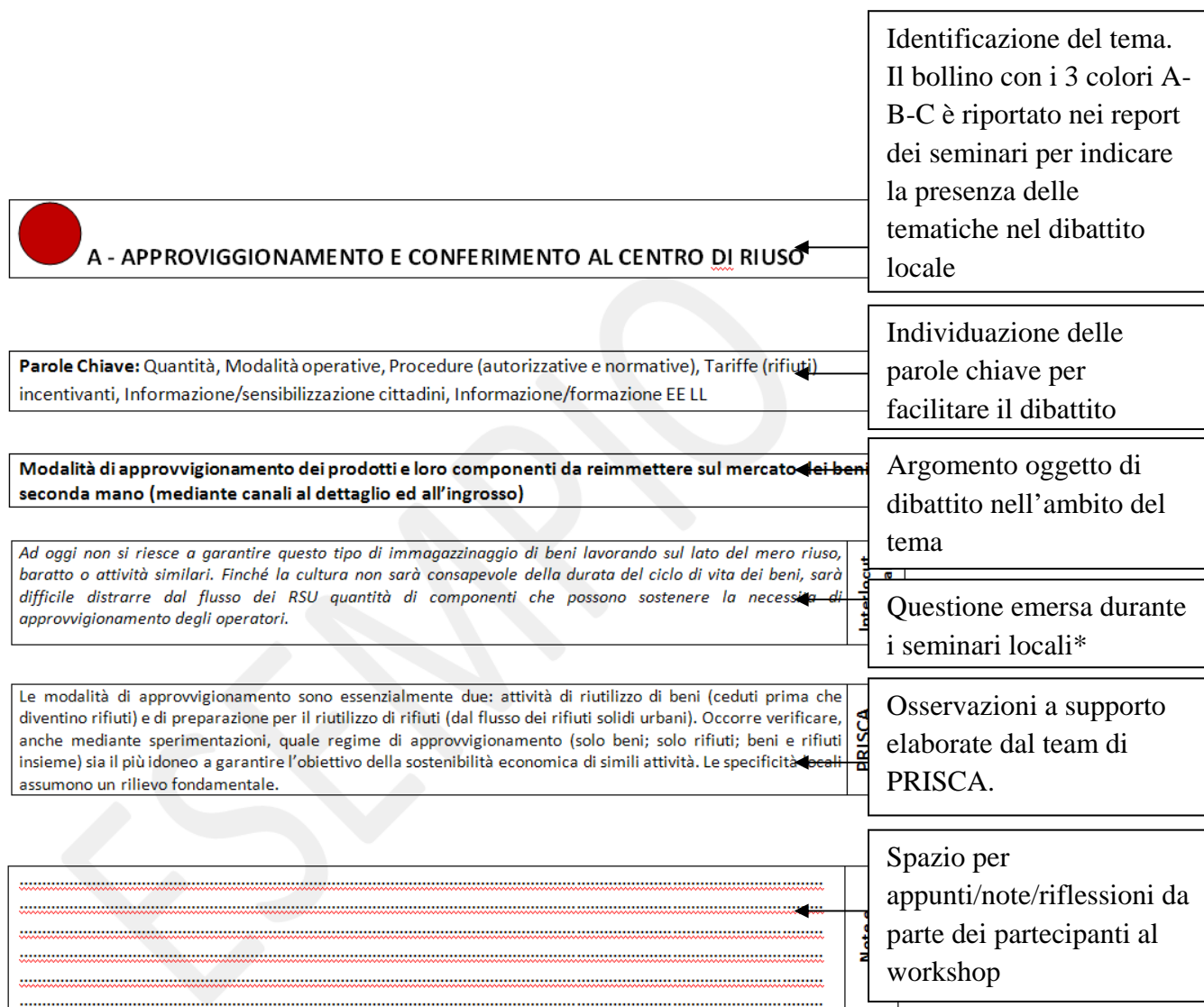
1. Consapevolezza e coinvolgimento dei cittadini
2. Prodotti e componenti di seconda mano: approvvigionamento e distribuzione
3. Beni di seconda mano: vincoli ed opportunità di mercato
4. Beni di seconda mano: il ruolo del pubblico
5. Qualità e sicurezza dei prodotti usati

## **Il parte**

La seconda parte del documento comprende i report sintetici dei sette seminari regionali realizzati fino al 3 ottobre.



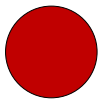
## Come utilizzare le schede - Vademecum



\* Le questioni emerse durante i seminari locali sono il riporto oggettivo di quanto detto dagli interlocutori tecnici partecipanti. Alcune di esse non sono condivise dal team di PRISCA. Tuttavia si è deciso di riportare quanto detto perché rappresentative della scarsa informazione degli Enti locali rispetto al tema di progetto.



## **I PARTE**



## A - APPROVVIGIONAMENTO E CONFERIMENTO AL CENTRO DI RIUSO

**Parole Chiave:** Quantità, Modalità operative, Procedure (autorizzative e normative), Tariffe (rifiuti) incentivanti, Informazione/sensibilizzazione cittadini, Informazione/formazione EE LL

### 1. Modalità di approvvigionamento dei prodotti e loro componenti da rimettere sul mercato dei beni di seconda mano (mediante canali al dettaglio ed all'ingrosso)

<i>Ad oggi non si riesce a garantire questo tipo di immagazzinaggio di beni lavorando sul lato del mero riuso, baratto o attività similari. Finché la cultura non sarà consapevole della durata del ciclo di vita dei beni, sarà difficile distarre dal flusso dei RSU quantità di componenti che possono sostenere la necessita di approvvigionamento degli operatori.</i>	Interlocutore locale
Le modalità di approvvigionamento sono essenzialmente due: attività di riutilizzo di beni (ceduti prima che diventino rifiuti) e di preparazione per il riutilizzo di rifiuti (dal flusso dei rifiuti solidi urbani). Occorre verificare, anche mediante sperimentazioni, quale regime di approvvigionamento (solo beni; solo rifiuti; beni e rifiuti insieme) sia il più idoneo a garantire l'obiettivo della sostenibilità economica di simili attività. Le specificità locali assumono un rilievo fondamentale.	Team PRISCA
..... .....	Note e riflessioni



**2. Incentivi per i cittadini**

<p><i>E' necessario incentivare i cittadini a differenziare e a non gettare i beni riutilizzabili attraverso un sistema di riduzione delle tasse sui rifiuti.</i></p>	<p>Interlocutore locale</p>
<p>Occorre rendere i cittadini consapevoli della durata effettiva del ciclo di vita di prodotti e loro componenti e partecipi delle attività di prevenzione. Ciò vuol dire incentivarli a destinare i beni al riutilizzo prima che diventino rifiuti oppure a spezzare i rifiuti che possono essere destinati a preparazione al riutilizzo. Occorre individuare gli strumenti più idonei, con particolare riguardo al sistema di incentivi, a sostenere tali comportamenti.</p>	<p>Team PRISCA</p>
<p>..... .....</p>	<p>Note e riflessioni</p>







#### 4. Consapevolezza e coinvolgimento dei policy makers

<p><i>E' emersa la necessità di informare maggiormente gli Enti preposti alla pianificazione e gestione del servizio, al recepimento ed adeguamento delle normative ed altri circa le sperimentazioni di modelli a partire da PRISCA. Sarebbe interessante suffragare la sperimentazione nell'ambito dell'Accordo di Programma con le istituzioni locali in modo da avere un regolamento idoneo e che semplifichi il tema in materia.</i></p>	Interlocutore locale
<p>L'applicazione delle politiche e delle normative europee in materia di rifiuti richiede la collaborazione dei policy makers e della pubblica amministrazione a tutti i livelli di governo. Anche in carenza dei dovuti atti di recepimento di livello centrale, gli enti locali devono farsi parte attiva nella realizzazione degli obiettivi comunitari, anche mediante l'adozione di strumenti (come, ad esempio, gli accordi di programma) che consentano alle parti interessate di attuare azioni sperimentative, utili, a loro volta, al compimento di processi decisionali.</p>	Team PRISCA
<p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	Note e riflessioni



## B – LAVORAZIONE: DA RIFIUTO A BENE

**Parole Chiave:** Procedura: autonomia degli EE LL, Maggiore formazione/informazione EE LL sulla parte procedurale – normativa – attuativa

### 1. Centri del riuso e ciclo di gestione dei rifiuti solidi urbani

<p><i>E' possibile realizzare Centri di Riutilizzo e Preparazione al riutilizzo in sedi diverse rispetto ai Centri di Raccolta Comunale?</i></p>	<p>Interlocutore locale</p>
<p>I centri del riuso, ove cioè si svolgono contemporaneamente attività di riutilizzo di beni e preparazione per il riutilizzo dei rifiuti, secondo le indicazioni della Commissione europea, dovrebbero essere integrati nel ciclo di gestione dei rifiuti solidi urbani, anche a livello impiantistico. Occorre individuare le soluzioni più adeguate alle realtà territoriali, al regime di governance ed al sistema di approvvigionamento dei prodotti e loro componenti che devono essere lavorati in tali centri e successivamente reimmessi sul mercato. Si evidenzia come una delle soluzioni più richiamate sia quella della integrazione nell'ambito dei centri di raccolta comunali; ma è possibile menzionare esempi virtuosi dove gli impianti di preparazione per il riutilizzo sono fisicamente separati dai centri di raccolta (il caso di Vicenza), mentre il legame è garantito dai flussi di approvvigionamento.</p>	<p>Team PRISCA</p>
<p>..... ..... ..... ..... ..... ..... ..... ..... ..... ..... ..... ..... ..... ..... .....</p>	<p>Note e riflessioni</p>



**2. La gestione dei Centri del riuso**

<p><i>E' necessario distinguere i soggetti perché la loro attività si rivolge attualmente verso obiettivi opposti: la prima si sostiene con la raccolta e il trasporto dei rifiuti per il loro smaltimento, la seconda si sostiene con la raccolta di beni che recupera per dare loro nuova vita e rivenderli.</i></p>	<p><b>Interlocutore locale</b></p>
<p>La selezione degli attori a cui affidare la gestione dei centri del riuso dipende da molti fattori, come, ad esempio, la sinergia con gli impianti appartenenti al ciclo integrato dei rifiuti solidi urbani; la presenza di attori locali dotati delle giuste competenze; la volontà di perseguire obiettivi di tipo sociale. Occorre individuare modelli di governance adatti alle specificità locali.</p>	<p><b>Team PRISCA</b></p>
<p>.....          .....</p>	<p><b>Note e riflessioni</b></p>



### 3. Il regime autorizzativo dei centri di riuso

<p><i>I centri di gestione dei rifiuti sono strettamente regolamentati dai PRG e quindi c'è molta limitazione, soprattutto nelle grandi città, a realizzare tali centri di grandi dimensioni rispetto alla disponibilità del territorio urbano regolamentato dai piani urbanistici. Inoltre per realizzare i centri di gestione oggi ci vuole l'autorizzazione ordinaria. Si dovrebbe partire dal concetto di rifiuto, ovvero sull'interpretazione della norma.</i></p>	<p>Interlocutore locale</p>
<p>I centri del riuso sono impianti in cui si svolgono attività di riutilizzo dei beni e di preparazione per il riutilizzo dei rifiuti, ed attività di commercializzazione di prodotti e loro componenti. Occorre individuare regimi semplificati di autorizzazione che ne garantiscano la diffusione. In assenza dei decreti ministeriali di semplificazione, le attività di preparazione per il riutilizzo devono essere autorizzate, in Italia, ai sensi dell'autorizzazione ordinaria (ex art. 210 e seguenti del d.lgs. n. 152/2006). La determinazione dell'end of waste, poi, impone ulteriori cautele (in particolare ai fini della comunicazione alla Commissione europea delle single case decision). L'assenza dei decreti nazionali ha generato una disaffezione generale rispetto alle attività di preparazione per il riutilizzo (che sono al secondo posto della gerarchia europea delle opzioni di gestione dei rifiuti, ai sensi della direttiva del 2008), determinandone un sostanziale stallo, che permane da circa 3 anni. Ciò determina, nei fatti, un inadempimento delle politiche e del diritto comunitario.</p>	<p>Team PRISCA</p>
<p>..... .....</p>	<p>Note e riflessioni</p>



**4. Operazioni di preparazione per il riutilizzo dei rifiuti**

<p><i>Dove va il residuo delle lavorazioni di preparazione al riutilizzo? Cosa viene conferito ai TMB? Se fosse il tal quale dal cassonetto il residuale diventerebbe CSS.</i></p>	<b>Interlocutore locale</b>
<p>La separazione dei rifiuti da destinare alla preparazione per il riutilizzo avviene, di norma, nei centri di raccolta dei rifiuti solidi urbani, ove, per l'appunto si svolge attività di raccolta mediante raggruppamento differenziato dei rifiuti urbani per frazioni omogenee conferiti dai detentori per il trasporto agli impianti di recupero e trattamento. Le frazioni non destinabili a preparazione per il riutilizzo sono avviate, come naturalmente, a recupero, secondo le diverse frazioni differenziate. Soltanto i rifiuti non differenziabili intercettati presso i centri di raccolta comunali sono destinati a smaltimento. Per quanto riguarda i Centri del riuso, ove, cioè si svolgono attività di riutilizzo di beni e preparazione per il riutilizzo dei rifiuti, i rifiuti derivanti da tali lavorazioni vengono destinati di norma al recupero, mediante differenziazione delle frazioni nobili. I rifiuti non recuperabili, se assimilati, vengono gestiti come tali; altrimenti avviati a smaltimento. Tali buone pratiche dovrebbero essere ulteriormente incentivate.</p>	<b>Team PRISCA</b>
<p>..... ..... ..... ..... ..... ..... ..... ..... ..... ..... ..... ..... ..... ..... ..... ..... .....</p>	<b>Note e riflessioni</b>

**5. Rifiuti e beni nel ciclo integrato di gestione dei rifiuti solidi urbani**

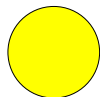


<p><i>Può il cittadino conferire all'isola ecologica oggetti che non siano rifiuto? A chi il cittadino deve conferire il suo oggetto che può essere riutilizzato? In Europa molti centri hanno sia le aree di stoccaggio rifiuti differenziati che i centri di riuso. Il cittadino deve però essere indirizzato a capire se l'oggetto deve andare al circuito dei rifiuti o può andare alla preparazione al riutilizzo.</i></p>	<p>Interlocutore locale</p>
<p>Per ridurre la frazione di prodotti e loro componenti presenti nel flusso dei rifiuti solidi urbani occorre individuare le modalità di gestione più efficaci all'allungamento della vita dei beni. Tra le diverse opzioni tecnico gestionali, si evidenzia la possibilità di allestire aree per il conferimento dei beni nell'ambito dei centri di raccolta comunali. Occorre, inoltre, rispondere al quesito se il riutilizzo e la preparazione per il riutilizzo possano considerarsi, oggi, in Italia, soluzioni imprescindibilmente alternative.</p>	<p>Team PRISCA</p>
<p>..... .....</p>	<p>Note e riflessioni</p>

6. Consapevolezza e coinvolgimento dei policy makers







**C - MERCATO**

**Parole Chiave:** Informazione/sensibilizzazione cittadini, Tassazione e imposte (eventuali incentivazioni o sgravi), Contributi pubblici, Tipologia del mercato di riferimento, Certificazioni e garanzie: come e quali

**1 Consapevolezza e coinvolgimento dei cittadini**

<p><i>E' fondamentale accrescere la coscienza ambientale dei cittadini e la consapevolezza del valore anche economico dei beni. La politica del consumismo non è più sostenibile e deve essere scardinata attraverso la cultura del recupero e riuso.</i></p>	<p>Interlocutore locale</p>
<p>E' fondamentale accrescere la consapevolezza dei cittadini circa le potenzialità dei riutilizzo di prodotti e loro componenti, al di là di una logica meramente consumistica, in piena applicazione delle politiche comunitarie di produzione e consumo sostenibili e di gestione efficiente delle risorse naturali. Occorre individuare gli strumenti più efficaci per raggiungere tale scopo. Ciò vale per i canali di approvvigionamento (conferimento di beni da riutilizzare e di rifiuti da avviare a preparazione per il riutilizzo), ma anche per quelli di vendita (per sostenere l'acquisto di beni di seconda mano e l'incremento del mercato di questi prodotti).</p>	<p>Team PRISCA</p>
<p>.....          .....          .....          .....          .....          .....          .....          .....          .....          .....          .....          .....          .....</p>	<p>Note e riflessioni</p>



## 2 Prodotti e componenti di seconda mano: approvvigionamento e distribuzione

<p><i>Ad oggi non si riesce a garantire questo tipo di immagazzinaggio di beni lavorando sul lato del mero riuso, baratto o attività similari. Finché la cultura non sarà consapevole della durata del ciclo di vita dei beni, sarà difficile distarre dal flusso dei RSU quantità di componenti che possono sostenere la necessita di approvvigionamento degli operatori.</i></p>	<p><b>Interlocutore locale</b></p>
<p>In una logica di mercato, occorre individuare le modalità più efficaci per garantire un adeguato approvvigionamento di beni di seconda mano ai distributori. Si fa riferimento, in particolare, alle modalità di caratterizzazione della domanda, lottizzazione e distribuzione dei beni, sia all'ingrosso che al dettaglio, onde rispondere alle richieste dei consumatori e soddisfare capillarmente la loro domanda. Il settore di beni usati a elevato valore aggiunto, inoltre, rappresenta un settore da sperimentare e comprendere, alla luce delle loro peculiari potenzialità di mercato.</p>	<p><b>Team PRISCA</b></p>
<p>.....          .....</p>	<p><b>Note e riflessioni</b></p>



### 3 Beni di seconda mano: vincoli ed opportunità di mercato

<p><i>Apporre il tasso di IVA al 21% rende ulteriormente difficile il lavoro dell'operatore all'interno dell'intera filiera del mercato dell'usato.</i></p>	Interlocutore locale
<p>Occorre individuare il regime di vincoli che ostacolano: la diffusione delle attività di riutilizzo e preparazione per il riutilizzo; la definizione di canali di approvvigionamento all'ingrosso ed al dettaglio; l'incremento del mercato di beni di seconda mano. Ciò al fine di eliminare o ridurre tali vincoli, onde sostenere la diffusione della vendita di beni di seconda mano (ad es. l'IVA al 21% rende ulteriormente difficile il lavoro dell'operatore all'interno dell'intera filiera del mercato dell'usato). Stesso discorso andrebbe fatto per il regime delle opportunità, onde migliorarlo.</p>	Team PRISCA
<p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	Note e riflessioni



#### 4 Beni di seconda mano: il ruolo del pubblico

<i>I contributi pubblici: quali e come potrebbero agevolare il settore? Esiste un modello europeo che però non può essere calato direttamente nel contesto italiano.</i>	<b>Interlocutore locale</b>
<p>Esiste un modello europeo del riuso che non guarda al mercato, facendo leva, piuttosto su un significativo regime di aiuti pubblici. In un ottica dei prevenzione dei rifiuti e di gestione efficiente delle risorse naturali, occorre rispondere al quesito se questo sia un modello vincente o se, piuttosto, soltanto il legame con il mercato possa garantire una reale durabilità dei beni di seconda mano, con effetti benefici sotto il profilo sociale, economico ed ambientale.</p> <p>La definizione di protocolli di riferimento potrebbe, senza dubbio, sostenere gli operatori dell'usato a fornire tutte le garanzie dovute. Ciò anche rispetto alla necessità che, salvo i casi di prodotti a elevato valore aggiunto, la sostenibilità economica delle operazioni di riutilizzo e preparazione per il riutilizzo (e l'adeguatezza del prezzo) dipende anche dal costo delle operazioni che su tali beni vengono svolte.</p>	<b>Team PRISCA</b>
<p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	<b>Note e riflessioni</b>



## 5 Qualità e sicurezza dei prodotti usati

<p><i>Il mercato dell'usato come può garantire la sicurezza e il funzionamento del prodotto? E' necessario certificare il prodotto. Ma non si può paragonare il bene di seconda mano alla stessa categoria di riferimento del prodotto nuovo. Quindi la garanzia non potrà mai essere tale e quale a quella del prodotto nuovo. La garanzia è motivo di dibattito tra gli operatori europei a proposito del protocollo di trattamento dei RAEE (rete Reuse). Gli operatori si assumono la responsabilità ma hanno bisogno di norme e sostegno per prendersi questa responsabilità.</i></p>	<b>Interlocutore locale</b>
<p>E' corretto che anche i beni di seconda mano rispettino i fondamentali requisiti di qualità e, in particolare, sicurezza. Occorre comprendere se il regime di garanzia attualmente esistente sia adeguato. Particolare attenzione meritano le apparecchiature elettriche ed elettroniche. Occorre individuare corrette modalità di informazione agli utenti (ad es. istruzioni) capaci di rendere edotto l'acquirente rispetto alla reale qualità del prodotto, per incentivare acquisti consapevoli e limitare il sistema di garanzie ricadente sull'operatore dell'usato. La definizione di protocolli di riferimento potrebbe, senza dubbio, sostenere gli operatori dell'usato a fornire tutte le garanzie dovute. Ciò anche rispetto alla necessità che, salvo i casi di prodotti a elevato valore aggiunto, la sostenibilità economica delle operazioni di riutilizzo e preparazione per il riutilizzo (e l'adeguatezza del prezzo) dipende anche dal costo delle operazioni che su tali beni vengono svolte.</p>	<b>Team PRISCA</b>
<p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	<b>Note e riflessioni</b>



## **II PARTE**



## Premessa

Si riporta di seguito una sintesi dei seminari regionali svoltosi tra aprile ed i primi di ottobre 2013.








Questa prima fase dei seminari, dovendo rispecchiare le azioni di progetto in corso di realizzazione, ha posto particolare attenzione ad alcuni aspetti normativi legati alla gestione dei Centri di Riuso, sia sotto il profilo delle attività di riutilizzo dei beni che di preparazione per il riutilizzo dei rifiuti, ed all'avvio della sperimentazione presso il Centro di Riuso esistente a Vicenza.

I seminari si concluderanno ad aprile 2014 con il coinvolgimento di tutte le regioni d'Italia.

Dagli interventi e dai dibattiti innescati durante i primi 10 seminari regionali sono emerse le tematiche evidenziate nel paper e raggruppate nei 3 temi A, B e C.

Per facilitare la lettura, nel documento si evidenzia per ogni seminario la presenza di tematiche appartenenti ai tre gruppi. Inoltre vengono evidenziati con colori immediatamente riconoscibili gli Enti corrispondenti agli interventi tecnici locali secondo la legenda riportata di seguito.

### Legenda con individuazione dell'Ente intervenuto al seminario

	Regione
	Provincia
	Comune
	Municipalizzata
	Rete ONU
	Cooperative sociali
	Associazioni e Confederazioni di Associazioni

Si ribadisce che si è scelto di riportare gli argomenti discussi dagli interlocutori tecnici partecipanti ai seminari locali, nonostante alcune considerazioni non siano condivise dal team di PRISCA, perché fotografano oggettivamente lo scarso grado di informazione degli Enti locali rispetto al tema di progetto.



## Seminari Regionali – I FASE

aprile / Ottobre 2013

- |                                       |                   |
|---------------------------------------|-------------------|
| 1 - Abruzzo, Chieti                   | 29 aprile 2013    |
| 2 - Lazio, Roma                       | 10 maggio 2013    |
| 3 - Puglia, Bari                      | 20 giugno 2013    |
| 4 - Basilicata, Potenza               | 21 giugno 2013    |
| 5 - Toscana, Pisa                     | 27 giugno 2013    |
| 6 - Liguria, Genova                   | 27 settembre 2013 |
| 7 - Sicilia, Palermo                  | 3 ottobre 2013    |
| 8 – Umbria, Bastia Umbra (PG)         |                   |
| 9 - Calabria, Lamezia Terme           |                   |
| 10 - Marche, San Benedetto del Tronto |                   |



**Figura 1 - Seminari regionali realizzati tra il 29 aprile e il 3 ottobre 2013**

## Seminari Regionali – II FASE

Novembre 2013 / aprile 2014

- 11 - Campania, Napoli
- 12 - Emilia Romagna, Bologna
- 13 - Lombardia
- 14 - Piemonte
- 15 - Valle D'Aosta
- 16 - Trentino Alto Adige
- 17 - Sardegna
- 18 - Molise
- 19 - Friuli Venezia Giulia
- 20 - Veneto





## I Seminario Regionale di PRISCA

### ABRUZZO

#### Chieti – 29 aprile 2013



Il Seminario è stato organizzato insieme con la sezione regionale WWF Abruzzo in particolare con il Presidente Luciano Di Tizio che ha fatto anche da moderatore degli interventi istituzionali e tecnici che si sono succeduti durante la mattinata.

Numerose le istituzioni intervenute al seminario: l'Assessore all'Ambiente della Provincia di Chieti Eugenio Caporella (in sostituzione del Presidente Di Giuseppantonio), l'Assessore al Verde Pubblico e alla Raccolta, Gestione e Smaltimento dei Rifiuti Alessandro Bevilacqua, il Dirigente Gestione dei Rifiuti della Regione Abruzzo Franco Gerardini, il Dirigente 7° Settore Ambiente Ecologia del Comune di Chieti Giuseppe la Rovere.

Hanno partecipato al seminario 76 persone tra cui due classi dell'I.T.I.S. "Luigi di Savoia" di Chieti, giornalisti della RAI, del Centro, del Messaggero, l'ufficio stampa del Comune di Chieti, le la ASL di Chieti, le Associazioni Cammino di San Tommaso, Percorsi, Territori, Argalam, funzionari della Provincia e del comune di Chieti.

A seguito della presentazione tecnica del modello PRISCA curata dal partenariato si sono raccolte le osservazioni ed i commenti dei partecipanti.

Di seguito si riporta una breve sintesi degli interventi.

#### **Franco Gerardini, Dirigente Gestione dei Rifiuti della Regione Abruzzo**

La Regione Abruzzo ha approvato il piano regionale dei rifiuti con la legge 45/2007. Questa legge è stata modificata dalla legge regionale comunitaria 44 che ha recepito la Direttiva 2008/98/CE. La direttiva europea pone la finalità prioritaria per il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, obiettivi che la regione ha recepito nella legge regionale da completare con ulteriore elementi di carattere normativo e giuridico per rispondere a tutti gli aspetti della direttiva europea e



soprattutto relativamente al tema della preparazione al riutilizzo (Art 22 e 22/bis della legge regionale).

Già con Dlgs 318/2009 dir. Ecocard sulle stazioni ecologiche e centri di raccolta, la Regione ha previsto che, se il cittadino porta un bene durevole e/o ingombrante al centro di raccolta, viene dato un incentivo alle famiglie attraverso una card su cui si caricano dei punti per ogni bene consegnato e, secondo criteri regionali, il punteggio permette di ottenere uno sconto su TARSU, TIA o TARES (in accordo con il CONAI).

In collaborazione con la Regione Marche, l'Abruzzo si è dato delle direttive tecniche già sottoposte all'ARTA, per realizzare **Centri di Riuso Comunali** (dir. 66/2012) per la gestione di prodotti che non sono rifiuto (art. 11 della direttiva europea), ovvero beni di cui il cittadino non ha più bisogno ma che non vuole siano considerati rifiuto. C'è quindi la volontà di non restare nell'ambito della normativa sui rifiuti ma di andare oltre.

La Regione Abruzzo dal 2009 ha chiesto feedback ai Comuni su 12 progetti presentati. Attualmente solo pochi Comuni hanno implementato le politiche regionali.

Sono stati inoltre stanziati 1.300.000 euro dei fondi FAS per la creazione di una rete del riuso per i 13 comuni abruzzesi sopra i 20.000 abitanti.

### Giuseppe la Rovere, Dirigente 7° Settore Ambiente Ecologia del Comune di Chieti

Il Comune di Chieti ha raggiunto il 65% di raccolta differenziata. Da una stima media annua di produzione di 26.000 t/a di rifiuti negli ultimi decenni, il Comune, grazie alla raccolta differenziata, oggi produce circa 8.000 t: di queste circa 2.500 vanno a tombamento mentre il resto al TMB. L'obiettivo è produrre sempre meno rifiuti.

A Chieti esistono attualmente due Centri di Raccolta (di cui però uno al momento chiuso) e c'è in progetto l'apertura di un Centro di Riuso comunale.

Il Consiglio Comunale, nell'approvare il Regolamento di igiene urbana con delibera n. 284/2011, ha sancito che l'azione del Comune in tale ambito debba: limitare la produzione dei rifiuti e definire un sistema di filiera che miri ad ottenere un reale recupero della materia (Art. 2), favorire la valorizzazione dei rifiuti attraverso il recupero dei materiali fin dalle fasi di produzione, distribuzione, consumo e raccolta, organizzare i servizi di gestione dei rifiuti tenendo conto dei sistemi di recupero (Art. 5).



Su tale base per il 2013 – 2014 in sede di approvazione del bilancio sarà richiesto di attivare un servizio di baratto/interscambio online da inserire sul sito web del Comune sotto la voce ambiente, dove i cittadini che vogliono liberarsi di un bene mobile possano inserire il relativo annuncio e dove i cittadini che siano interessati a qualche oggetto possano trovarlo sulla vetrina suddetta. Il servizio sarà gratuito previa registrazione al portale. Al servizio stesso si prevede di affiancare una campagna di comunicazione oltre ad una o due giornate da organizzarsi per il baratto della merce.

### Luciana Di Bartolomeo, presidente della Cooperativa sociale Recoopera

La cooperativa sociale opera a Chieti dal 2004 occupandosi dell'inserimento lavorativo di persone con svantaggio psichico attraverso la raccolta di rifiuti solidi non pericolosi. La realtà della cooperativa è stata raccontata anche attraverso la proiezione del video tratto dalla trasmissione di RAI 3 Okkupati.

---

➤ Gli argomenti discussi nel dibattito fanno riferimento al Tema:



In particolare:

#### **Autonomia di Comuni e Regioni nell'attivazione e gestione dei Centri di Riuso**

E' possibile realizzare Centri di Riutilizzo e Preparazione al riutilizzo in sedi diverse rispetto ai Centri di Raccolta Comunale?



## Il Seminario Regionale di PRISCA

### LAZIO

**Roma – 10 maggio 2013**

Il Seminario si è svolto presso la sede del WWF Lazio. L'evento è stato organizzato insieme con la sezione regionale WWF Lazio in particolare con il Presidente Vanessa Ranieri che ha fatto anche da moderatore degli interventi istituzionali e tecnici che si sono succeduti durante la mattinata.

Numerosi i rappresentanti delle istituzioni e degli enti locali intervenuti al seminario: il Coordinatore dell'Osservatorio sui Rifiuti della Provincia di Roma Dario Esposito (ex Assessore all'Ambiente del Comune di Roma), la responsabile del Piano di gestione dei rifiuti Luisa Frattini, il Dirigente responsabile raccolta differenziata AMA Roma Spa Marco Casonato, il Portavoce Rete ONU Antonio Conti.

Il seminario è stato mandato in diretta streaming sul canale youtube del WWF Lazio. Hanno partecipato 22 persone tra cui l'Associazione Zero Waste Lazio, l'Associazione dei consumatori EUR, la società cooperativa Erica, funzionari della Provincia e del Comune di Roma, attivisti del WWF Lazio.

A seguito della presentazione tecnica del modello PRISCA curata dal partenariato si sono raccolte le osservazioni ed i commenti dei partecipanti.

Di seguito si riporta una breve sintesi degli interventi.

#### **Dario Esposito, Coordinatore dell'Osservatorio sui Rifiuti della Provincia di Roma**

Nonostante ci sia un decremento della produzione la raccolta differenziata continua ad aumentare, ciò segnala che c'è un impegno da parte di amministrazioni e aziende che il processo in risposta alle norme continua. Per migliorare il ciclo dei rifiuti bisogna migliorare l'impiantistica dedicata, tra cui anche le riciclerie, ovvero impianti dedicati al riuso. Si deve affrontare da una parte il tema della semplificazione: seguire lo stesso iter di un impianto da 200 mila tonnellate per realizzare una compostiera di comunità non ha alcun senso; dall'altra parte il tema della sicurezza: per quanto



riguarda le riciclerie, oltre la sicurezza per i lavoratori, bisogna considerare anche la sicurezza degli utenti che acquistano i materiali. Gli AEE usati devono essere certificati affinché non procurino alcun danno e abbiano una loro durata.

Nel tempo si sono sviluppate esperienze significative: ciclofficine, moltissimi mercatini dell'usato a Roma per esempio danno contezza che ciò è possibile e che esiste una nuova economia. Esiste però anche il tema delle norme. Nel 2006 ci fu un incontro con ODR per realizzare una ricicleria: allora se entrava qualcosa nell'isola ecologica diventava automaticamente rifiuto, ma adesso grazie alla direttiva europea è necessario adeguare il sistema italiano e fare in modo che un oggetto che non serve più a me ma potrebbe essere ancora usato possa essere riutilizzato. Anche i Comuni dovranno farsi carico di trovare nel PRG un'area idonea. Resta comunque prioritaria la diffusione sul territorio delle pratiche di sostenibilità e della green economy.

A partire da un'omogeneità di comportamento tra tutti gli organismi di controllo, la Provincia di Roma si rende disponibile a portare avanti il progetto PRISCA anche attraverso il coinvolgimento di Comuni che, come Anzio, sono già disponibili alla sperimentazione.

#### **Dott.ssa Martini, ufficio rifiuti Comune di Roma**

Prima del 2008 il soggetto si disfa di un oggetto e lo getta lo rende automaticamente rifiuto assumendo un codice CER. Il prg di Roma è complesso e vincolante per la realizzazione di impianti di gestione rifiuti. Non ci sono aree disponibili non solo per un nuovo impianto di termovalorizzazione ma neanche per una nuova isola ecologica che faccia operazioni da R1 a R13. Tuttavia se parliamo di prevenzione ci riferiamo ad un bene. L'amministrazione comunale è molto interessata a portare avanti questo modello proposto, purchè però sia dentro un alveo normativo corretto. La normativa ad oggi non lo consente. Per la preparazione al riutilizzo mancano i decreti attuativi per capire quando il bene non è più un rifiuto.

Il Comune di Roma prevede, secondo la normativa dei rifiuti, che il sito per lo smontaggio si configuri come impianto di gestione rifiuti (R13). Ad oggi a Roma non c'è possibilità di realizzare nuovi Centri di gestione rifiuti per i vincoli imposti dal PRG: gli impianti autorizzati ai sensi dell'art. 208 dovrebbero stare nelle Aree industriali e quelle comunali sono sature.

E' inoltre fondamentale risolvere il problema della certificazione di sicurezza del prodotto che esce dai Centri di Riuso. Devono essere assicurati standard elevati, garanzia e tracciabilità dei prodotti.



### **Marco Casonato, Dirigente responsabile raccolta differenziata AMA Roma Spa**

La società municipalizzata è coerentemente impegnata nel rispetto delle priorità enunciate nella Direttiva CE 2008/98. E' già in contatto con Federambiente e collabora con Rete ONU per il miglioramento del servizio di gestione dei rifiuti. Attualmente sta portando avanti una sperimentazione su 13 centri di raccolta comunali dotati però di spazi per la logistica abbastanza limitati.

Rispetto ai due modelli A e B proposti dallo studio condotto da ODR, per la città di Roma è possibile considerare il modello B per una maggiore facilità di gestione dei trasferimenti inizialmente con un modello B per poi arrivare al modello A attraverso accordi di programma e/o forme di selezione trasparente. Tuttavia in primis è necessario regolamentare questo tipo di attività e adeguare la normativa. AMA da qualche tempo ha iniziato a realizzare alcune esperienze con la Rete ONU e ODR come per esempio la raccolta domenicale dei rifiuti ingombranti o la captazione ordinata di materiali riutilizzabili prima che vadano a riciclo e quindi diventino rifiuto. Sarebbe interessante e utile fare questo anche in alcuni centri di raccolta in modo da intercettare i materiali prima che diventino rifiuto, tuttavia gli spazi sono limitati. Un'altra iniziativa consiste nell'utilizzo di centri di raccolta per le utenze domestiche (non di rifiuti speciali) come luogo in cui soggetti riconosciuti possano portare lo scarto invenduto in modo da non produrre altri rifiuti.

Da due anni e mezzo a Roma si sta verificando un calo rispetto al trend di crescita precedente. Dall'11 aprile il rifiuto non va più tal quale in discarica, ma deve andare a impianti di TMB, i quali, quelli presenti nel bacino romano, risultano già insufficienti. Questo comporta un'ulteriore attenzione al tipo di rifiuto. Obiettivo per Roma è di passare al 40% di differenziata nel 2014: il modello PRISCA sicuramente favorirebbe il raggiungimento del risultato. Investire nella prevenzione e nel riutilizzo eviterà inoltre che una gran parte di rifiuti arrivi alla combustione in cementifici e centrali termoelettriche.

### **Antonio Conti, Portavoce Rete ONU**

La Rete ONU nasce come associazione di categoria o sindacato per far valere le ragioni della rete degli operatori dell'usato, per larga parte fatta da sommerso. Fanno parte della Rete ONU cooperative sociali, network di negozi srl, associazioni di lavoratori nelle sedi fisse (mercati), commercianti di usato su web, artigiani.



E' un settore che conosce un momento di grande trasformazione: la Rete ONU nasce affinché questa trasformazione sia di segno positivo per gli operatori dell'usato. Il Profilo autorizzativo, contributivo e previdenziale è assolutamente non adatto alle caratteristiche dei soggetti che operano in questo settore, in particolare la componente sommersa. Per l'emerso non esistono sistemi premiali o agevolazioni per incentivare il settore dell'usato e un sistema premiale almeno sulla tariffa dei rifiuti dovrebbe essere introdotto perché chi fa questo lavoro implicitamente svolge una grande funzione ambientale.

La rete ONU ha l'obiettivo di promuovere la crescita di questo settore: sono problematici il regime fiscale e contributivo, la relazione con il sistema di gestione dei rifiuti e l'approvvigionamento troppo altalenante e non costante. Il modello PRISCA è un pilastro fondamentale, senza questo apporto che dà stabilità e certezza agli operatori dell'usato non si può crescere, anzi si costruisce uno stimolo al sommerso. Inoltre obiettivo della Rete ONU è anche formare e sensibilizzare gli operatori, ancora non particolarmente sensibili né educati al valore del proprio lavoro, alle tematiche ambientali.

---

➤ Gli argomenti discussi nel dibattito fanno riferimento ai Temi:



In particolare:

**Alveo normativo in cui inserire il Centro di Riuso e Preparazione al Riutilizzo.** I centri di gestione dei rifiuti sono strettamente regolamentati dai PRG e quindi c'è molta limitazione, soprattutto nelle grandi città, a realizzare tali centri di grandi dimensioni rispetto alla disponibilità del territorio urbano regolamentato dai piani urbanistici. Inoltre per realizzare i centri di gestione oggi ci vuole l'autorizzazione ordinaria. Si dovrebbe partire dal concetto di rifiuto, ovvero sull'interpretazione della norma.

**Scarto dal materiale riutilizzato.** Dove va il residuo delle lavorazioni di preparazione al riutilizzo? Cosa viene conferito ai TMB? Se fosse il tal quale dal cassonetto il residuale diventerebbe CSS.

**Approvvigionamento di merci da ricollocare sul mercato.** Ad oggi non si riesce a garantire questo tipo di immagazzinaggio di beni lavorando sul lato del mero riuso, baratto o attività similari. Finché la cultura non sarà consapevole della durata del ciclo di vita dei beni, sarà difficile distrarre dal flusso dei RSU quantità di componenti che possono sostenere la necessità di approvvigionamento degli operatori.



**Tassazione e regime fiscale imponibile a merci di seconda mano.** Apporre il tasso di IVA al 21% rende ulteriormente difficile il lavoro dell'operatore all'interno dell'intera filiera del mercato dell'usato.

**Possibilità che la municipalizzata raccolga oggetti e non rifiuti.** Può il cittadino conferire all'isola ecologica oggetti che non siano rifiuto? A chi il cittadino deve conferire il suo oggetto che può essere riutilizzato? In Europa molti centri hanno sia le aree di stoccaggio rifiuti differenziati che i centri di riuso. Il cittadino deve però essere indirizzato a capire se l'oggetto deve andare al circuito dei rifiuti o può andare alla preparazione al riutilizzo.

**Qualità e sicurezza dei prodotti usati.** Il mercato dell'usato come può garantire la sicurezza e il funzionamento del prodotto? E' necessario certificare il prodotto. Ma non si può paragonare il bene di seconda mano alla stessa categoria di riferimento del prodotto nuovo. Quindi la garanzia non potrà mai essere tale e quale al quella del prodotto nuovo. La garanzia è motivo di dibattito tra gli operatori europei a proposito del protocollo di trattamento dei RAEE (rete Reuse). Gli operatori si assumono la responsabilità ma hanno bisogno di norme e sostegno per prendersi questa responsabilità.

**Sostenibilità economica.** A seguito dell'investigazione all'interno delle classi merceologiche di ciò che si trova nel flusso dei rifiuti è stato scoperto che nel flusso dei rifiuti ci sono oggetti dal valore positivo dal punto di vista del mercato: questo è l'oggetto di PRISCA che agisce sulla base di una correzione di sistema fondata su sistema di immagazzinaggio intelligente e la spedizione degli oggetti a filiere di mercato rilevate nei sistemi informali. Questo meccanismo riduce le diseconomie del sistema e rende auto sostenibile il modello stesso. Il primo obiettivo è infatti che il modello lavori senza l'apporto di incentivi esterni.





### **III Seminario Regionale di PRISCA**

#### **PUGLIA**

**Bari – 20 giugno 2013**



Il terzo Seminario Regionale di PRISCA si è svolto a Bari il 20 giugno 2013. L'organizzazione – curata dal WWF Ricerche e Progetti - si è avvalsa della collaborazione istituzionale della Sezione WWF Puglia ed in particolare del Presidente regionale Leonardo Lorusso e del Consigliere regionale Giuseppe Caramia - che ha fatto anche da moderatore dei lavori.

Numerosi i rappresentanti delle istituzioni e degli enti locali intervenuti al seminario: il professore di diritto tributario nelle Facoltà di Giurisprudenza, Scienze Politiche ed Economia Gianluca Selicato, intervenuto in rappresentanza dell'Università di Bari, l'Assessore all'Ambiente del Comune di Bari Maria Maugeri, il Dirigente "Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche" servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica della Regione Puglia Giovanni Campobasso, il rappresentante Ambiente di Confindustria Puglia Giuseppe Angelo Dalena, il Direttore di Recsel S.r.l. Carmelo Marangi.

L'uditorio, prevalentemente tecnico, era composto da 33 persone tra cui: le associazioni Banca del riuso e riciclo Bari, FAI Bari, Differenziamoci, Essere Terra APS, portali di informazione come Eco dalle Città, EPolis Bari, Ambient&Ambienti di Repubblica, funzionari del Comune di Cassano Murge, attivisti del WWF Puglia e studenti delle facoltà di ingegneria e giurisprudenza.

A seguito della presentazione tecnica del modello PRISCA curata dal partenariato si sono raccolte le osservazioni ed i commenti dei partecipanti.

Di seguito si riporta una breve sintesi degli interventi.

#### **Maria Maugeri, Assessore all'Ambiente del Comune di Bari\***

L'Assessore ha espresso vicinanza tematica del comune di Bari alle tematiche del progetto PRISCA e l'auspicio di poter calare il progetto e la sperimentazione a livello locale.

Rileva inoltre che, a livello locale, ancora sussiste una difficoltà a far passare il concetto che i rifiuti possono diventare sempre più una risorsa.



L'Amministrazione ha agito nei suoi anni di mandato con l'obiettivo di liberare il più possibile il territorio dall'asservimento alle discariche. La percentuale di raccolta differenziata è aumentata, durante gli anni del mandato, dal 9% all'attuale 26/27%. La percentuale è sicuramente da aumentare, ma è un inizio. È un processo lento.

Il Comune si è mosso in questo ambito per migliorare (aumentare) la dotazione di impianti e dall'altro per sostenere una battaglia culturale sui rifiuti, raccogliendo anche dei risultati come ad esempio alcune sperimentazioni specifiche (es. quartiere Palese S.Spirito).

Per quanto riguarda la possibilità di riutilizzo dei rifiuti la Puglia è migliorata ma ci sono ancora situazioni su cui lavorare. Serve continuare a lavorare sulla sinergia e sull'incontro di quelli che credono su queste cose, es. come con PRISCA.

Sicuramente una necessità degli Enti locali è quella di fare continuamente i conti con le disponibilità economico finanziarie che scarseggiano sempre più.

Il comune è d'accordo sul non lavorare tanto sul riutilizzo quanto sul RIUSO, andando verso l'obiettivo RIFIUTI ZERO. Sussiste infine la volontà di NON passare dall'asservimento alle discariche a quello ai termovalorizzatori, che ancora a Bari è un'alternativa sostenuta

\*Amministrazione che va a rinnovo

Giovanni Campobasso, Direttore Settore Ciclo Rifiuti Bonifica, Regione Puglia

La Regione sta chiudendo il processo di Piano che porterà entro la primavera all'approvazione del Piano Regionale sui Rifiuti. Attualmente è stata adottata la Bozza.

Viene rilevata l'importanza della messa in rete delle esperienze, anche di quelle locali.

Cosa è stato fatto:

- approvazione della legge regionale 24/2012 che ha rivisto il modello organizzativo che la Puglia si era data precedentemente che prevedeva la esistenza di 15 ATO organizzate in consorzi, privilegiando l'aspetto gestionale. Obiettivo di allinearsi alla ratio della normativa nazionale.
- Sostenuto la creazione dei centri comunali di raccolta: su di uno in particolare (Cellamare) si potrebbe pensare ad una sperimentazione
- Stanziato 38 milioni di euro per sostenere progetti di raccolta differenziata: i risultati sono comunque da migliorare



- Stanziato 10 milioni di euro di premialità a disposizione per le ARO che entro fine anno 2013 individuino un gestore unico che garantisce obiettivo di raccolta differenziata (65%)
- Deficit impiantistico: è una questione aperta; è necessario che nel giro di poco tempo possa essere affrontata, riducendo le lungaggini della burocrazia; la l.r. 24/2012 prevede la possibilità ristrutturare/riconvertire impianti di biostabilizzazione esistenti.

In particolare, all'interno del Piano sono stati previsti:

- ragionamenti sui bilanci di massa
- procedura partecipata per la sua stesura, incluso l'assoggettamento alla VAS
- obiettivo di riduzione delle discariche
- Ragionamento per l'apertura di impianti di trattamento per l'umido a livello provinciale; impianti per il recupero del vetro interregionali (Puglia/Basilicata); etc.

Il Piano si apre con una dichiarazione politica: la regione NON sosterrà l'apertura di alcun nuovo termovalorizzatore.

#### Giuseppe Dalena, Resp. Ambiente, Confindustria Puglia

Allineamento del mondo delle imprese alla politica a livello regionale.

Attenzione alla questione normativa sulla preparazione al riutilizzo, la norma non è certa, è indeterminata. In regione si rileva una mancanza di impiantistica.

Disponibilità delle imprese a strutturarsi per il miglioramento degli obiettivi di raccolta e riduzione.

Per le aziende sarebbe importante andare verso una semplificazione amministrativa.

#### Carmelo Marangi, REXEL, direttore impianto di recupero e selezione di rifiuti da raccolta differenziata, prov. Taranto

Disponibilità a condividere ed avere delle esperienze del riuso – PRISCA.

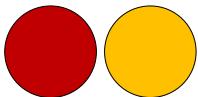
Per esperienza, ciò che arriva alla piattaforma dal ciclo della raccolta differenziata non è assolutamente sottoponibile a valorizzazione dal punto di vista del riuso; quindi andando a ritroso è importante lavorare sull'aspetto della RACCOLTA che è l'aspetto che deve entrare in sinergia con l'eventuale preparazione al riutilizzo. Occorrerebbe fare in modo che la raccolta dei prodotti destinati al riutilizzo possa essere operata in stretta collaborazione con l'impresa che opera la raccolta (ad esempio agendo su di una turnazione specifica).



Importanza della manipolazione del prodotto da quando viene raccolto all'arrivo alla piattaforma.  
Questione normativa: esempio del GPP (Green Public Procurement). Sono anni che esiste una norma ma è assolutamente inapplicata. Un esempio per capire che è un problema portare sullo stesso "treno" rifiuti e prodotti.

---

➤ Gli argomenti discussi nel dibattito fanno riferimento ai Tema:



In particolare:

**Deficit impiantistico a livello regionale.** Si è palesata in tutti gli interventi la presenza di un deficit impiantistico a livello regionale che, seppure noto ed in cima alle priorità di intervento pubbliche, tuttavia potrebbe inficiare il raggiungimento di obiettivi di riduzione a breve termine.

**Burocrazia delle procedure.** Evidenziata da più parti, l'estrema difficoltà e farraginosità delle procedure burocratiche ed amministrative.

**Interesse per le sperimentazioni in atto.** Elemento comune emerso dagli interventi è l'interesse per la conoscenza di sperimentazioni come PRISCA e per la loro divulgazione a livello locale ai fini della replicabilità.

**Chiarimenti sulla procedura da adottare (end of waste).** In particolare permangono dubbi sul momento e su chi decide che gli oggetti possono essere avviati ad un processo di preparazione piuttosto che no.

La mancanza di una norma specifica che semplifichi questo genere di attività rende complessa ed ardua l'attuazione di un modello come PRISCA, oltre la sperimentazione PILOTA.

**Chi fa il recupero a domicilio ha le autorizzazioni CER previste (come rifiuti) in quanto agisce in convenzione con la municipalizzata.** d.: una volta ritirato come rifiuto, come è possibile avviare il processo inverso? r.: la norma dice che un rifiuto può tornare ad essere bene e dice anche come farlo (end of waste).



## **IV Seminario Regionale di PRISCA**

### **BASILICATA**

#### **Potenza – 21 giugno 2013**

Il quarto Seminario Regionale di PRISCA si è svolto a Potenza il 21 giugno 2013. L'organizzazione -curata dal WWF Ricerche e Progetti - si è avvalsa della collaborazione istituzionale della Sezione WWF Basilicata ed in particolare del Presidente regionale Vito Mazzilli e del Consigliere regionale Luigi Agresti, che ha fatto anche da moderatore dei lavori.

Sono intervenuti al seminario: l'Assessore Ambiente e Politiche per lo Sviluppo Sostenibile Provincia di Potenza Massimo Macchia, il Presidente di Acta s.p.a. (Azienda Comunale Tutela Ambientale) Domenico Iacobuzio, esponente della Lista Civica Comunità Lucana Michele Somma. Poco prima dell'inizio del seminario la Regione Basilicata ha disdetto la sua presenza così come il Sindaco della Città di Potenza, invitati ad intervenire sulla tematica.

L'uditorio, prevalentemente tecnico, era composto da 33 persone tra cui: le associazioni lo vivo qua-Ascoltami, Movimento Libero, La Luna al guinzaglio, Lega Coop Basilicata, UPI Basilicata, FIOM CGIL, rappresentanti dei partiti politici Rifondazione comunista, SEL e Comunità Lucana, portali di informazione come RAI regionale e Lucano Magazine, funzionari della Provincia di Potenza, attivisti del WWF Basilicata.

A seguito della presentazione tecnica del modello PRISCA curata dal partenariato si sono raccolte le osservazioni ed i commenti dei partecipanti.

Di seguito si riporta una breve sintesi degli interventi.

#### **Luigi Agresti, Segretario sezione WWF Basilicata**

Il modello di smaltimento lucano è basato principalmente sullo smaltimento in discarica e sull'incenerimento. Nel 2011 si è raggiunto il 27-28% di differenziata, il 7% in più rispetto all'anno



precedente. Un grosso risultato che però nasconde molti problemi, tra i quali la proposta di legge regionale sui rifiuti che è ancora ferma in commissione.

Tuttavia ci sono alcuni elementi che fanno ben sperare e aprono a un cambiamento:

- La costruzione di due impianti compostabili Venosa e Sant'arcangelo
- Il progetto su Potenza finanziato da Regione Basilicata e Conai per lo sviluppo della raccolta differenziata
- Fondazione Per il Sud sta portando avanti un progetto simile a Prisca.

### Massimo Macchia, Assessore Ambiente e Politiche per lo Sviluppo Sostenibile Provincia di Potenza

Secondo l'Assessore, l'approccio della direttiva sui rifiuti del 98 non è "laico", poiché non parte da un principio fondamentale: la gestione dei rifiuti è un modello economico e industriale. Si tratta di un modello governato da leggi specifiche e quindi non è un modello gratuito. La gestione del trattamento dei rifiuti è un processo industriale e pertanto è facile comprendere perché esso non sta funzionando.

In Basilicata si è passati da un regime di discarica vecchio stile a impianti tecnologicamente più avanzati. Ciò comporta dei costi considerevoli per le amministrazioni che dovrebbero esser sorretti da un adeguato ritorno economico. Si tratta di un processo dagli elevati costi (ad esempio nella provincia di Potenza i costi di smaltimento in discarica si aggirano intorno ai 48-50 euro a tonnellata). Costi che spesso costringono le amministrazioni ad aumentare le tasse per poter attivare il processo di raccolta differenziata.

E' importante sottolineare che le amministrazioni non solo le uniche responsabili. L'Assessore sostiene che l'approccio dell'UE è poco partecipativo poiché non contempla le diverse realtà comunali e non presenta le possibili soluzioni ai problemi dei piccoli comuni. L'assessore considera che per migliorare la gestione dei rifiuti dovrebbero essere presi in considerazione tre aspetti fondamentali:

- Programmazione (legge regionale 6/2001)
- Impiantistica
- Governance



Aspetti correlati tra loro che devono dipendere da una legge regionale efficace che non dia totale responsabilità ai comuni.

Prisca costituisce un modello valido, soprattutto se consideriamo la situazione di crisi generale che stiamo vivendo. La raccolta differenziata e il riuso sono le uniche alternative per la Provincia di Potenza e per la Regione Basilicata, vista l'impossibilità di aprire nuovi inceneritori e poiché non è più possibile smaltire i CSS (combustibili solidi secondari) nei cementifici, a meno che non si pongano sotto controllo gli impianti dando autorizzazioni specifiche.

Attualmente si prevede di costruire due impianti di compostaggio, ma anche se fossero messi in funzione si rischierebbe di dover acquistare la materia dalle altre regioni poiché in Basilicata la raccolta differenziata non è ancora un'usanza diffusa.

In conclusione, viene sottolineata l'importanza di tutti quei modelli che evitano l'uso di discariche e di inceneritori, quindi la strada da percorrere è una sola: la raccolta differenziata e il riuso.

Riguardo al progetto Prisca, è necessario sapere quanto il progetto Prisca può comportare in termini di risorse - ad esempio quanto rispetto a quello che arriva in discarica può essere destinato a riuso - per poter comprendere come calare un modello su territori con differenti caratteristiche culturali e socioeconomiche. Bisognerebbe svolgere quindi analisi merceologica su ciò che deve e può essere recuperato.

**Domenico Iacobuzio, Presidente Acta s.p.a. (Azienda Comunale Tutela Ambientale)**

Secondo il Presidente dell'ACTA S.p.a., gli inceneritori non sono la soluzione ma forse sono un male necessario. Sicuramente si potrebbero migliorare gli impianti e dotarli di una tecnologia avanzata che riduca l'inquinamento sull'ambiente.

La raccolta differenziata è costosa e richiede i tempi lunghi di applicazione. A Potenza la raccolta differenziata si attesta intorno al 27-28%, un dato esiguo se si considera che alcuni Comuni della Basilicata hanno raggiunto il 75-80%. E' evidente che l'obiettivo del 60% è un risultato ottimale ma ancora lontano.

Domenico Iacobuzio dichiara che se alla raccolta differenziata di Potenza – che attualmente prevede tre cassonetti (indifferenziato, differenziato e vetro) – si aggiungesse la raccolta dell'umido, si potrebbe raggiungere circa il 55-60 % di differenziata.



Secondo quanto dichiarato dalla Regione Basilicata, per realizzare la raccolta porta a porta a Potenza servono 9 milioni di euro di investimento. Un'azione che, secondo Iacobuzio, non tiene conto di quanto fatto dai Comuni della provincia, nei quali si stanno già svolgendo azioni virtuose. Quindi, senza la concertazione tra regione e comuni si rischierebbe di cancellare quanto di buono è stato fatto sin'ora.

Per quanto riguarda l'umido, la Provincia di Potenza, è dotata di depuratore di fanghi che potrebbe essere riconvertito per il compostaggio. D'altro canto, la Regione è orientata maggiormente alla costruzione di nuovi impianti. La questione è quindi principalmente politica.

- 
- Gli argomenti discussi nel dibattito fanno riferimento ai Temi:



In particolare:

**Consapevolezza e coinvolgimento dei policy makers.** I principi dall'Ue così posti non possono essere recepiti in maniera immediata poiché il sistema di gestione dei rifiuti ha un costo che spesso le amministrazioni non vogliono/possono sostenere. Inoltre l'approccio dell'UE è poco partecipativo poiché non contempla le diverse realtà comunali e non presenta le possibili soluzioni ai problemi dei piccoli comuni. D'altro canto c'è bisogno di guardare principalmente alla prevenzione. Bisognerebbe costruire oggetti che possano essere usati e riusati. Dovrebbero esserci quindi politiche UE che indirizzino le attività industriali e di produzione.

**Consapevolezza e coinvolgimento dei cittadini.** E' necessario informare e sviluppare la sensibilità dei cittadini riguardo l'importanza della raccolta differenziata.

**Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti solidi urbani e in particolare la raccolta differenziata.** Prima di pensare all'applicabilità del modello PRISCA in Basilicata è necessario aumentare la capacità degli amministratori nell'applicare modelli efficaci di raccolta differenziata.





## **V Seminario Regionale di PRISCA**

### **Toscana**

#### **Pisa – 27 giugno 2013**

Il quinto Seminario Regionale di PRISCA si è svolto a Pisa presso l’Aula magna della Scuola Superiore Sant’Anna nell’ambito della Conferenza Internazionale sulla Gestione Integrata dei Rifiuti Solidi Urbani, svoltasi il 26-27 giugno 2013.

L’evento è stato organizzato dal WWF Ricerche e Progetti insieme con la Scuola Superiore Sant’Anna e Geofor Spa e con il supporto della sezione regionale WWF Toscana, in particolare con il Presidente Marcello Demi, Cristina Sadun, Roberto Marini e Marco Beneforti della rete Rifiuti del WWF Toscana.

Sono intervenuti al seminario, in rappresentanza delle istituzioni e degli enti locali, il funzionario della Direzione Ambiente del Comune di Pisa Marco Redini, il funzionario Settore “Rifiuti e bonifiche dei siti inquinati” della Regione Toscana Stefano Mirri, il presidente di Geofor Spa Paolo Marconcini, il rappresentante della Rete ONU locale Ilario Carmignani.

Hanno portato un contributo scientifico Stefano Leoni, referente del WWF Italia Onlus per PRISCA, Mette Skovgaard, progetto Life+ “Plastic Zero” (Comune di Copenhagen), Piera Guerra, responsabile Comunicazione Progetto Life + “Chianti Wasteless” (Comune di San Casciano in Val di Pesa (FI)).

Il seminario è stato inserito nella seconda giornata della Conferenza internazionale sulla gestione dei rifiuti.

All’evento hanno partecipato 43 uditori tra cui UISP, Legacoop, Federambiente, il CNR, funzionari dei Comuni di Pisa, Calci (PI), Vecchiano (PI) e San Casciano in Val di Pesa (FI) e della Provincia di Pisa, attivisti del WWF Toscana e studenti del master GECA della Scuola Superiore Sant’Anna.

A seguito della presentazione tecnica del modello PRISCA curata dal partenariato si sono raccolte le osservazioni ed i commenti dei partecipanti.



Di seguito si riporta una breve sintesi degli interventi.

### **Stefano Leoni, WWF Italia**

Ha parlato dell'impatto ambientale legato al consumo delle risorse attraverso considerazioni giuridiche ed economiche, ha approfondito i temi legati al progetto PRISCA rispetto la direttiva europea sui rifiuti.

Il bilancio import/export EU e resto del mondo vede l'Europa in forte deficit di materia, circa 3 a 1 in termini di peso, ciò è dovuto al declino dell'industria di base, ai maggiori costi interni di produzione e ai minori costi delle materie prime da fuori e alla rimozione delle barriere commerciali. Secondo le stime sulla crescita mondiale dell'uso delle risorse è atteso un aumento del 75% rispetto al 2005 nel 2030. Le cause sono la crescita della popolazione e delle economie in fase di sviluppo, la più diffusa commercializzazione.

Alla luce dello scenario che si profila la Commissione Europea intende:

- stimolare il mercato delle materie secondarie e la domanda di materie riciclate, attraverso incentivi economici e l'elaborazione di criteri per smettere di produrre rifiuti (2013/2014);
- riesaminare gli obiettivi esistenti in materia di prevenzione, riuso, riciclaggio, recupero e di alternative alla discarica per progredire verso un'economia basata sul riuso e il riciclaggio, con l'eliminazione quasi completa dei rifiuti residui (2014);
- valutare l'introduzione di quote minime di materie riciclate, di criteri di durabilità e riutilizzabilità ed estendendo la responsabilità del produttore per i prodotti principali (2012);
- valutare i settori in cui la legislazione sui vari flussi di rifiuti potrebbe essere allineata ai fini di una maggior coerenza (2013/2014);
- continuare a lavorare in seno all'UE e con i partner internazionali per eliminare le spedizioni illegali di rifiuti, in particolare dei rifiuti pericolosi;
- garantire che il finanziamento pubblico proveniente del bilancio dell'Unione europea dia priorità alle attività ai livelli più alti della gerarchia dei rifiuti definiti nella direttiva quadro sui rifiuti (per esempio, ad impianti di riciclaggio rispetto allo smaltimento di rifiuti) (2012/2013);
- agevolare lo scambio delle migliori pratiche in materia di raccolta e trattamento dei rifiuti tra gli Stati membri e elaborare misure per combattere più efficacemente le violazioni della normativa UE sui rifiuti (2013/2014).



La decisione della Commissione 18 novembre 2011 considera sia il peso dei rifiuti che il preparato per il riutilizzo. Questo significa che il modello utilizzato per la tracciabilità dei rifiuti sottoposti ad attività classificata “preparazione per il riutilizzo” deve essere capace di determinare il peso non solo dei prodotti o dei loro componenti, ma anche delle relative frazioni merceologiche indicate per gli obiettivi 2020.

### **Mette Skovgaard, Comune di Copenhagen, e Piera Guerra, Comune di San Casciano in Val di Pesa (FI)**

Hanno aperto una finestra su altre realtà italiane ed europee che, grazie al Programma Life+, si stanno occupando di sviluppare progetti sul tema dei rifiuti, presentando rispettivamente il progetto “Plastic Zero” <http://www.plastic-zero.com/> e il progetto “Chianti Wasteless” <http://www.wasteless-in-chianti.it/>.

Il primo è stato avviato nel settembre 2011 e si concluderà il 31 agosto 2014 e unisce attori pubblici e privati con il fine di ridurre l’uso della plastica e riciclarne i rifiuti.

Obiettivo generale del progetto è ridurre i flussi di rifiuti in plastica individuando quali sono gli impedimenti all’attuale loro riduzione (rifiuti misti e flussi di rifiuti residui) e stimolare la prevenzione e il riciclo di materiale plastico anche per usarlo come sostituto di plastica vergine.

Il progetto favorisce lo sviluppo e la condivisione della conoscenza tra pubblico e imprese private dei vari paesi partner, e mostra soluzioni pratiche per affrontare questo tema in diverse città attraverso la sperimentazione di nuove tecnologie da inserire nelle varie strategie di gestione urbana. Il Comune di Copenhagen è il capofila del progetto, altri partner sono le Città di Malmö e di Amburgo, tre società di gestione dei rifiuti, SIA Liepajas RAS , Amagerforbrænding e Tampere Regional Solid Waste Management Ltd., e due Università, DTU e Università di Aalborg.

Il secondo progetto è coordinato dalla Provincia di Firenze e ha come partner Ambiente Italia, Quadrifoglio - Servizi Ambientali e i Comuni di Barberino Val d’Elsa, Greve in Chianti, San Casciano Val di Pesa, Tavarnelle Val di Pesa. Esso intende contribuire all’attuazione delle politiche



comunitarie attraverso l'attuazione e il monitoraggio di un programma integrato per la riduzione dei rifiuti in un ambito territoriale significativo e di valore identitario.

L'attuazione del programma si fonda sul coinvolgimento e la mobilitazione di una molteplicità di attori locali sul tema della prevenzione e riduzione dei rifiuti, con l'obiettivo di dimostrare ad altri territori che si può ridurre in modo efficace la produzione dei rifiuti adottando un approccio integrato e partecipato, fondato su impegni, azioni e strumenti concreti.

Il progetto prevede tra le altre attività anche la realizzazione di un Centro di Riutilizzo all'interno di un programma integrato in cui si revisionano le attuali modalità di raccolta e dei sistemi di contabilizzazione, tariffazione e regolamentazione dei rifiuti.

### Paolo Marconcini, Presidente di Geofor Spa

Marconcini ha affermato l'importanza che la Regione Toscana, che si appresta a completare il Piano regionale dei Rifiuti, istituisca un capitolo su Riutilizzo e Preparazione al Riutilizzo. Affinché si prevedano, oltre agli incentivi sulla realizzazione di nuovi centri di raccolta atti a migliorare la catena di differenziazione e riciclo, anche fondi per la sperimentazione sul riutilizzo e preparazione al riutilizzo. Il porta a porta non può essere il fine della ricerca in questo ambito: il fine è il riciclo, ma prima ancora bisogna ridurre i rifiuti. Quindi sarebbe bene indirizzare il sostegno pubblico verso riduzione-riutilizzo-preparazione al riutilizzo mettendo in rete tutti i centri di raccolta affinché siano fruibili per tutti i cittadini della provincia di Pisa. Inoltre sarebbe bene che la riduzione sulla tariffa che viene applicata quando il cittadino conferisce i rifiuti nel centro di raccolta venga applicata anche per il conferimento di beni per il riutilizzo.

Al Sant'Anna Geofor insieme con ODR ha creato un laboratorio in cui si approfondiscono gli aspetti inerenti la normativa sui rifiuti e si sta mettendo a punto un progetto sulla fattibilità di un Centro di Riutilizzo nel Comune di Calci in accordo con il Sindaco. Il problema resta dove trovare le risorse: sarebbe interessante capire se è possibile avere degli incentivi per attivare questi Centri di Riutilizzo, come è stato per i Centri di Raccolta Comunali. Una prima buona intenzione potrebbe arrivare già a Pisa in cui il nuovo centro di Raccolta RAEE in costruzione potrebbe essere già studiato come centro in cui si sperimenta oltre alla raccolta dei RAEE anche la preparazione al riutilizzo dei beni.



### **Stefano Mirri , Ufficio Rifiuti e Bonifiche dei siti inquinati della Regione Toscana**

sostiene che il tema del riutilizzo si colloca all'interno della prevenzione, così come citato nel Testo Unico sui rifiuti. Nella regione Marche, per esempio, per superare la complessità di attuazione delle pratiche di riutilizzo, hanno cominciato a lavorare sulla prevenzione con l'obiettivo di farla uscire dalla normativa sui rifiuti, poiché tale normativa rende più complicata la sua attuazione. La Regione Toscana sta lavorando da più di due anni al Piano Rifiuti urbani, speciali e bonifiche, nonostante l'attuale quadro di incertezze politiche e istituzionali. Purtroppo si è consapevoli che a livello di interesse mediatico riguardo al Piano emergerà solo al questione inerente gli inceneritori. In risposta a Marconcini Mirri afferma che il Piano contiene già il capitolo sul riutilizzo, poiché esso è stato impostato seguendo la gerarchia europea, nonostante ad oggi manchino i decreti attuativi. E' stato anche realizzato il Programma Regionale sulla Prevenzione in maniera più completa rispetto al Programma realizzato dal Ministero dell'Ambiente, poiché si è partiti da ciò che già è stato fatto. Certo è che sarà necessario molto tempo, perché il sistema è complesso, multivariabile. La Regione Toscana vuole però essere parte di una cultura del cambiamento e proprio a partire dalla gerarchia europea.

### **Ilario Carmignani, rappresentante degli operatori locali del settore Rete ONU**

rappresenta 15.000 lavoratori del riutilizzo a fronte di un comparto di 80.000 persone. Con il suo intervento vuole far emergere due problematiche: l'ammontare dell'imposta sul valore aggiunto che risulta essere onerosa (21%) rispetto alla filiera ed inoltre la questione dell'approvvigionamento che risulta complesso. In particolare una delle modalità più diffuse con cui viene superata nella prassi la questione dell'approvvigionamento consiste - in assenza di impianto - nel raccogliere i beni frammentariamente e ovunque impiegando molto tempo, denaro e senza avere la certezza di trovare ciò che i clienti desiderano.

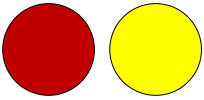
Insieme con Geofor sono state valutate alcune proposte a proposito della preparazione al riutilizzo nel quadro di una sperimentazione nazionale e sulla selezione e messa a disposizione per gli operatori della merce riutilizzabile conferita nei centri di raccolta urbana.



Tuttavia per far ciò è necessario che il Comune garantisca spazi adeguati, flusso di beni continuo e tariffe incentivanti per cittadini ed operatori.

---

- Gli argomenti discussi nel dibattito fanno riferimento ai Temi:



In particolare:

**Consapevolezza e coinvolgimento dei policy makers.** E' emersa la necessità di informare maggiormente gli Enti preposti alla pianificazione e gestione del servizio, al recepimento ed adeguamento delle normative ed altri circa le sperimentazioni di modelli a partire da PRISCA. Sarebbe interessante suffragare la sperimentazione nell'ambito dell'Accordo di Programma con le istituzioni locali in modo da avere un regolamento idoneo e che semplifichi il tema in materia.

**Modalità di approvvigionamento dei prodotti e loro componenti da reimmettere sul mercato dei beni di seconda mano.** Ad oggi non si riesce a garantire questo tipo di immagazzinaggio di beni lavorando sul lato del mero riuso, baratto o attività similari. Finché la cultura non sarà consapevole della durata del ciclo di vita dei beni, sarà difficile distarre dal flusso dei RSU quantità di componenti che possono sostenere la necessità di approvvigionamento degli operatori.

**Beni di seconda mano: vincoli ed opportunità di mercato.** Apporre il tasso di IVA al 21% rende ulteriormente difficile il lavoro dell'operatore all'interno dell'intera filiera del mercato dell'usato.

**Beni di seconda mano: il ruolo del pubblico.** Quali e come potrebbero agevolare il settore? Esiste un modello europeo che però non può essere calato direttamente nel contesto italiano.



## **VI Seminario Regionale di PRISCA**

### **LIGURIA**

**Genova – 27 settembre 2013**

Il primo Seminario Regionale di PRISCA si è svolto a Genova il 27 settembre 2013 ed è stato organizzato da WWF Ricerche e Progetti Srl insieme con la sezione regionale WWF Liguria in particolare con il Presidente Guglielmo Jansen, Valentina Bombardi e Rosaria Rizza che hanno contribuito alla realizzazione dell'iniziativa.

Numerose le istituzioni intervenute al seminario: Renata Briano, Assessore all'Ambiente e sviluppo sostenibile, attività di protezione civile, caccia e pesca acque interne, altra economia e stili di vita consapevoli della Regione Liguria; Carmine Battista, Sub Commissario Provincia di Genova; Valeria Garotta, Assessore all'Ambiente del Comune di Genova.

L'uditorio, prevalentemente tecnico, era composto da 34 persone tra cui: Regione Liguria, Comune di Genova, Provincia di Savona Ufficio Europa, Coop Liguria, Mercatino, GCR Liguria, ARPAL, Amiu Genova, WWF Liguria, WWF La Spezia, Labter Green Point Comune di Genova, Progetto pilota "Strade Sempre Pulite", Liguria Ricerche, Privati cittadini, La Cruna Coop Sociale e Rec Mir.

A seguito della presentazione tecnica del modello PRISCA curata dal partenariato si sono raccolte le osservazioni ed i commenti dei partecipanti.

Di seguito si riporta una breve sintesi degli interventi tecnici:

#### **Anna Mangraviti, Settore Gestione integrata dei Rifiuti Regione Liguria**

Dai dati elaborati e certificati dall'Osservatorio Regionale sui Rifiuti, risulta che la raccolta di rifiuti ingombranti ha avuto un picco nel 2010 e per poi calare nel 2012. La Dottoressa Mangraviti afferma che ciò determinato principalmente dal calo di produzione industriale e dalla crisi economica. Gli scarti che vanno in discarica sono in costante riduzione, laddove si registra un aumento degli



ingombranti indirizzati al recupero. Nella provincia di Genova, su 15.200 tonnellate di rifiuti ingombranti 9.000 sono destinati al recupero.

In base ai dati forniti dal Centro di Coordinamento RAEE, nella Regione Liguria i RAEE domestici procapite diminuiscono nel 2011 da 6,06 kg/abitante ai 5,84 kg/abitante del 2012, anche se il valore è notevolmente superiore al periodo 2008-2010. In questo campo le province che si sono dimostrate più virtuose sono Savona e Genova. La composizione dei RAEE viene distinta in cinque categorie: tv e monitor 34.72%, Grandi Bianchi 28.57%, Freddo e clima 28.34%, contro i piccoli elettrodomestici e le fonti luminose che insieme non superano il 10%.

In Liguria si calcola che i rifiuti ingombranti raccolti al netto degli scarti compresi i RAEE pesano circa il 4% della produzione totale dei rifiuti. Laddove le analisi merceologiche dicono che la composizione dei rifiuti è per il 10% ingombrante. Da ciò si deduce che non si riesce a intercettare circa il 6% dei rifiuti.

In Regione è *in itinere* l'approvazione del piano di gestione dei rifiuti. Gli obiettivi fondamentali sono la prevenzione e la riduzione alla fonte della produzione dei rifiuti. A tal proposito, dal 2010 è stata messa in atto una forte campagna di sensibilizzazione rivolta alla riduzione dei rifiuti. Inoltre, la Provincia di Genova ha provato un piano di prevenzione in cui si delinea un modello basato sul riutilizzo simile a quello proposto da Prisca. Tale azione comporterebbe benefici di tipo economico e ambientale per tutta la cittadinanza.

### **Ilaria Marzoli, Comunicazione AMIU: Azienda Multiservizi e d'Igiene Urbana**

Dai dati elaborati dall'Ispra, il Comune di Genova risulta in linea con le altre città italiane di media dimensione con il 33% di raccolta differenziata. Secondo la relatrice, la difficoltà maggiore che l'azienda deve affrontare è quella legata alle caratteristiche del territorio.

Genova si è già dotata di un programma di prevenzione dei rifiuti con deliberazione adottata dalla giunta comunale nella seduta del maggio 2010 n. 00186/2010, in linea con quanto stabilito dal Dlgs. 152/06. Con tale programma si individuano le azioni prioritarie di prevenzione/riduzione dei rifiuti intese come riutilizzo dei prodotti e ove non possibile il riciclo degli stessi.

Per favorire la riduzione dei rifiuti è stato introdotto un sistema di incentivazione economica per chi effettua il "compostaggio domestico" (compost day) attraverso la distribuzione di compostiere di





uso gratuito. Tale azione fa parte di una campagna di sensibilizzazione per valorizzare il consumo dell'acqua distribuita dagli acquedotti cittadini in alternativa all'acqua confezionata.

Il valore della risorsa acqua è stato il tema portante del materiale per le scuole, in particolare del fumetto "Per qualche goccia in più" distribuito in più di 30.000 copie. *Trashformers*, progetto di educazione ambientale per le scuole, è stato premiato nell'ultima edizione del Bica di Roma.

La prevenzione e il riciclo non bastano, quindi per centrare gli obiettivi è stato introdotto anche il riuso. In questo contesto, quindi, nasce nel 2007 a Genova Campi la Fabbrica del Riciclo: una delle *best practice* riconosciute dal Comune di Genova e un progetto che presenta molti tratti in comune con Prisca. Attraverso la Fabbrica del Riciclo vengono reinseriti nel mercato molti tipi di beni tra cui: arredi e suppellettili. La Fabbrica svolge attività di riciclo creativo, organizzando esposizioni di opere d'arte realizzate con i rifiuti trovati sulle spiagge. Sono state attivate inoltre collaborazioni dirette con Unicef, che utilizza le offerte raccolte per promuovere progetti umanitari in Italia e nel mondo.

La Fabbrica del Riciclo è un progetto economicamente sostenibile. I beni, principalmente mobili, vengono venduti da Unicef una volta al mese, determinando incassi annuali di 20.000 euro. I prezzi di vendita sono molto accessibili (ad esempio, quattro sedie vengono vendute a cinque euro) anche per favorire il ricambio dei beni. Un mese è il tempo necessario per allestire la Fabbrica con vari tipi di materiali: mobili, biciclette, giocattoli, etc. Nel caso delle bici si cerca di coinvolgere le associazioni locali che si occupano di ripararle. Allo stesso modo si ritirano le biciclette che da tempo stazionano ai bordi delle strade. In Fabbrica di solito rimangono grossi tavoli e scaffalature che nessuno acquista, questi mobili vengono donati alle scuole per arredare librerie e laboratori.

La fabbrica per problemi normativi non tratta i RAEE poiché se un'apparecchiatura viene rifiutata perde la garanzia, e se anche un'associazione si prende la briga di garantirla, il periodo non potrebbe essere superiore a 4-6 mesi. Le garanzie quindi sarebbero molto brevi e ciò potrebbe essere valido solo per i piccoli elettrodomestici e non per quelli grandi e più onerosi.

Infine, a Palazzo Verde, il contenitore per l'educazione ambientale e lo sviluppo sostenibile del Comune di Genova, sono stati attivati i Laboratori di Palazzo Verde: uno *spin off* del Comune che si occupa principalmente di: eco design e riuso artistico dei materiali di scarto.



## Luca Peratoner, Referente per Genova Coordinamento Gestione Corretta Rifiuti Liguria

Il coordinamento Gestione Corretta Rifiuti Liguria è un'associazione di cittadini, associazioni e soggetti comunali che da Sarzana a Ventimiglia ha proposto la raccolta firme per la petizione rifiuti zero.

Il coordinamento fa parte di un movimento nazionale che raggruppa centinaia di comitati e associazioni che da anni lottano contro l'incenerimento dei rifiuti e le discariche.

Il movimento nazionale nasce in seguito alla votazione dell'indirizzo europeo al 2020 (maggio 2002), nel quale il Parlamento Europeo ha votato l'indirizzo politico al 2020, data in cui si stabilisce la chiusura di discariche ed inceneritori e azzeramento del rifiuto residuo.

I capisaldi della strategia sono:

- Spostamento degli incentivi pubblici dall'incenerimento alla filiera del riciclo - riuso - compostaggio;
- Raccolta domiciliare obbligatoria in tutti i comuni associata a tariffa puntuale;
- Separazione fase della raccolta da fase dello smaltimento;
- 3 strumenti in altrettante aree cruciali;
- Trasparenza e partecipazione.

Nella strategia si prevede il divieto di smaltire materiali riusabili, riciclabili o non stabilizzati. Si prevede inoltre il tributo speciale per lo smaltimento a discarica e incenerimento, il gettito iva sui prodotti riciclati e la «tassa sul vuoto a perdere» per alimentare un fondo destinato alla riconversione del ciclo dei rifiuti. Il fondo sarà utilizzato per finanziare, tra l'altro, progetti di riparazione e riuso.

## Fulvio Massaro, rappresentante Rete ONU locale (Operatori Nazionali dell'Usato)

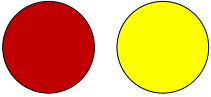
Il relatore è la testimonianza del valore che l'usato genera in termini economici e di occupazione. Da circa diciotto mesi è nato il mercatino dell'usato, un'azienda a conduzione familiare che in poco tempo ha raggiunto traguardi di rilievo:

- 260.000 articoli venduti: principalmente abbigliamento, oggettistica, mobili ed elettrodomestici
- 12 posti di lavoro di giovani di età media trent'anni.



- 2.300.000 articoli usati ritirati
  - 1.700.000 articoli venduti
- 

➤ Gli argomenti discussi nel dibattito fanno riferimento ai Temi:



In particolare:

**Consapevolezza e coinvolgimento dei policy makers.** E' emersa la necessità di informare maggiormente gli Enti preposti alla pianificazione e gestione del servizio, al recepimento ed adeguamento delle normative. In Italia vige oggi il principio di *ciclo integrato dei rifiuti*, che ammette l'incenerimento e la discarica come pratica normale di trattamento. Laddove la strategia Rifiuti Zero cerca di emulare la sostenibilità dei cicli naturali, in cui tutti i materiali eliminati diventano risorse per altri.

**Consapevolezza e coinvolgimento dei cittadini.** E' fondamentale accrescere la coscienza ambientale dei cittadini e la consapevolezza del valore anche economico dei beni. La politica del consumismo non è più sostenibile e deve essere scardinata attraverso la cultura del recupero e riuso.



## VII Seminario Regionale di PRISCA

### SICILIA

Palermo – 3 ottobre 2013

Il settimo Seminario Regionale di PRISCA si è svolto a Palermo presso la Sala della Presidenza della Regione Siciliana. L'evento è stato organizzato da WWF Ricerche e Progetti insieme con la sezione regionale WWF Sicilia, in particolare con il referente rifiuti ing. Angelo Palmieri e Rosalia Imburgia e con il supporto del consigliere nazionale WWF Italia avv. Pier Francesco Rizza.

Sono intervenuti al seminario, in rappresentanza delle istituzioni e degli enti locali, il Presidente IV Commissione ARS Giampiero Trizzino, la Dirigente Servizio Ispettivo e Gestione Integrata Rifiuti della Regione Sicilia Silvia Coscienza, l'Assessore all'Ambiente e Rifiuti del Comune di Palermo Giuseppe Barbera, il Presidente RAP (ente gestore rifiuti del Comune di Palermo) Sergio Marino.

Hanno presentato la propria esperienza sulle tematiche del progetto Patrizia Lo Sciuto, Coordinatrice Zero Waste Italy, Rosario Raciti, responsabile Progetto riuso dei "rifiuti" di Mani Tese Catania e Michele Marino, fondatore di PersoperPerso.

All'evento hanno partecipato 40 uditori tra cui funzionari della Regione Sicilia e della Provincia di Palermo, il Comune di Calatafimi Segesta, la Riserva Monte Pellegrino, l'Associazione Rifiuti zero Palermo, attivisti del WWF Catania e WWF Palermo, Palma Nana, Comitato Pioppo Comune, ISDE-Associazione Medici per l'Ambiente, Italia Nostra, Associazione Con-dividendo Onlus.

A seguito della presentazione tecnica del modello PRISCA curata dal partenariato si sono raccolte le osservazioni ed i commenti dei partecipanti.

Di seguito si riporta una breve sintesi degli interventi.

### **Giampiero Trizzino, Presidente IV Commissione Ambiente presso l'Assemblea Regionale Siciliana**

La legge regionale siciliana 9/2010 ha rivoluzionato il sistema di gestione dei Rifiuti regionale alla luce del fatto che il sistema precedente si è rivelato fallimentare. Il quadro in cui si inserisce è la



Direttiva europea a del 2008, tuttavia in Sicilia si tende a parlare solo dello smaltimento o incenerimento, nonostante il TU Ambiente 152/2006 dica esattamente il contrario, a partire dalla prevenzione. In Sicilia non si parla mai di impianti paralleli alla discarica, ma il Piano di rifiuti regionale già prevede queste attività parallele ma non viene seguito realmente tutto ciò aumentato dalla tassa che non corrisponde alla normativa sulla TARES che teoricamente dovrebbe incentivare alla differenziata.

La legge 9/2010 liquida gli ATO e crea gli SRR, ma c'è ancora una mancanza da parte dei Comuni nella creazione delle SRR quindi l'incertezza per i cittadini è assoluta, non avendo neanche una normativa definita che codifica il processo.

Il M5S ha a cuore il problema ambientale: una delle prime mozioni presentate in Regione prevede le modifiche al Piano Rifiuti: separazione tra la gestione della raccolta e la gestione dello smaltimento, semplificazione delle procedure art. 114 D.Lgs. 152/06, applicazione di una tariffa puntuale calcolata sulle singole utenze e creazione di un sistema virtuoso di controllo, razionalizzazione della filiera alimentare da assorbire in un piano per la creazione di Banche Alimentari. Si propone inoltre un disegno di legge per realizzare punti di raccolta obbligatori negli ipermercati per il ritiro degli imballaggi e la remunerazione a consegna.

### **Giuseppe Barbera, Assessore all'Ambiente e Rifiuti del Comune di Palermo**

Il Comune di Palermo conduce una costante e comune attività. Il comune, che con la legge regionale 9/2010 è diventato parte attiva nella gestione dei rifiuti, ha cominciato a lavorare in maniera costante e fattiva con la municipalizzata e non vuole e non può perdere l'occasione di cambiare la situazione in cui versa la città ormai da tempo. Il sistema dei rifiuti è stato gestito male per anni e adesso è necessario fare in fretta perché è rimasta solo una sesta vasca come discarica. Il Comune si impegna a portare avanti attività come quelle proposte dal progetto PRISCA: un Centro di Riuso che abbia anche valenza di aggregazione sociale è molto importante per la città di Palermo.

### **Sergio Marino, Presidente RAP – Azienda gestore rifiuti del Comune di Palermo**

La RAP è affittuaria di un'azienda fallita, AMIA, ed si trova in una fase embrionale in cui sta cercando di capire le problematiche dell'azienda che sta acquistando. Nel passato AMIA era un punto di



riferimento nazionale nel settore dello smaltimento poi si sono succedute delle situazioni che l'hanno portata al collasso. Ma l'AMIA non ha funzionato anche per il comportamento dei cittadini. La RAP sta facendo enormi sforzi per pulire aree della città e la TARES a Palermo ha costi esagerati. Ma qualcosa comincia a funzionare: il programma "Palermo Differenzia 1" che raccoglie seppur solo 130.000 abitanti, è arrivato a una raccolta differenziata tra il 48 e il 62% (2012-2012). Il nuovo programma "Palermo differenzia 2", presentato alla Fiera Ecomondo nel 2012, e comprendente altre zone vaste della città fino a raggiungere 260.000 abitanti, dovrà partire entro il 2013.

### **Silvia Coscienza, Dirigente Servizio Ispettivo e Gestione Integrata Rifiuti della Regione Sicilia**

In rappresentanza dell'Assessorato Regionale all'energia e ai servizi di pubblica utilità fa emergere la necessità di rompere gli schemi utilizzati fino a questo momento e, agendo sulla parte normativa, cominciare a separare ciò che è la raccolta differenziata da quello che è raccolta-trasporto e spazzamento e iniziare a creare centri ecologico-multimediali o centri di riuso.

Attorno al tema rifiuti ci sono interessi grossissimi, ci sono lobby fortissime, ma c'è la volontà da parte della Regione Sicilia di fare qualcosa di positivo. Gli uffici regionali hanno presentato un programma di un sistema di compostaggio che poi a causa di emergenze è passato in secondo piano. Tuttavia la Regione è fortemente in ritardo rispetto alle direttive comunitarie, ma anche il Ministero dell'Ambiente: si fa ancora riferimento al regolamento per i centri comunali di raccolta datato 4 aprile 2008, e spesso le isole ecologiche vengono utilizzate come stazioni di trasferta o parcheggio dei mezzi delle ditte che fanno raccolta-trasporto e spazzamento: delle 98 isole ecologiche esistenti in Sicilia nella tre quarti sono gestite così.

Si è chiusa la stagione degli ATO ed è cominciata quella delle SRR, ma, con una legge che è datata 2010, ad oggi sono solo 12 le SRR su 18, mancano le 3 SRR di Palermo e le 3 di Agrigento. E' stato rilanciato il protagonismo delle amministrazioni locali, ma i Comuni hanno paura che le SRR diventino come gli ATO con gli stessi limiti.

Un'azione interessante potrebbe essere quella di utilizzare i beni e terreni confiscati alla mafia per farne un centro ecologico multimediale. Per rilanciare l'immagine della Sicilia in vista di Palermo città della cultura europea 2019.



## **Patrizia Lo Sciuto, Co-coordinatrice del Movimento Zero Waste Italia**

La strategia rifiuti Zero vede come tappa importante la creazione di Centri di Riparazione e Riuso. Perché creare un centro di Riuso? Sottrarre materiale alle discariche, salvare le risorse, ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>, creare nuovi posti di lavoro. Il Centro di Riuso può essere vissuto come uno spazio pubblico, centro di incontro a disposizione degli abitanti, luogo di fruizione culturale. Le imprese sociali possono gestire i centri di rifiuto. Vengono presentati tre centri di Riuso nel mondo. Il centro di Riuso di Berkeley in California è uno spazio molto ampio in cui trovare oggetti di tutti i tipi, anche materiali da costruzione, che vengono recuperati, riparati e rivenduti; il Centro di Riuso di Göteborg in Svezia, 30.000 mq, è costato 4.000.000 di euro fondi statali, ed è gestito dalla Chiesa per aiutare i bisognosi, all'interno ci sono 5 centri di Riciclo e un ristorante biologico. Sono stati contati 225.655 visitatori nel 2010; in Italia il Centro di Riuso di Capannori (LU), il primo comune in Italia e in Europa ad aver aderito alla strategia di Rifiuti Zero, è gestito dalla Caritas. Qui il cittadino è invitato ad entrare autonomamente da un unico accesso per dirigersi o all'isola ecologica o al Centro di riuso, gli oggetti conferiti vengono ripuliti e dati ai bisognosi.

## **Rosario Raciti, Mani Tese Catania - Responsabile del Progetto "riuso dei rifiuti"**

L'associazione Mani Tese nasce nel 1964 a Milano da un gruppo di missionari per dare risposte alle situazioni di povertà nel sud del mondo; negli anni 70 intraprende un percorso di laicizzazione e inizia l'attività di raccolta dei beni usati e dei materiali riciclati che gli permette di auto sostenersi e di continuare a sostenere progetti di cooperazione con i poveri e a intraprendere un percorso ambientale. Nel 2004 nasce la cooperativa sociale che si occupa di portare avanti tutte le attività di riuso e riciclo.

A Catania Mani tese nasce nei primi anni 70. Oggi gestisce un mercatino dell'usato di circa 350 mq con 3 operatori con contratto part time e circa 20 volontari. I cittadini portano in donazione beni usati: ogni anno tonnellate di beni usati vengono sottratti alle discariche, è stata stimata 1 t a settimana. L'utenza del mercatino è composta da collezionisti, ecologisti, antiquari, ma anche italiani e stranieri che hanno bisogno di risparmiare. L'associazione collabora con il tribunale dei



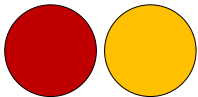
minori su progetti di inserimento di soggetti che hanno compiuto reati per svolgere la “messa alla prova”. Dal 2012 l’associazione a Catania sta portando avanti un programma sperimentale con l’area penale adulti per l’occupazione di chi deve scontare piccole pene.

### Michele Marino, fondatore di PersoperPerso

L’esperienza di PersoperPerso si sposa perfettamente con il tema del progetto PRISCA. Il consumismo è il vero problema che ha gettato le basi per il problema dei rifiuti. Un sondaggio di subito.it rileva che nelle nostre case è conservato un patrimonio di 11 milioni di euro (2011), beni che si trasformeranno presto in rifiuti. Persoperperso è una piattaforma libera che consente di comprare e vendere beni e oggetti usati attraverso l’uso di una moneta virtuale chiamata valore (1 valore=1 euro). Il portale ha diverse migliaia di utenti: dal 2008 90 mila euro sono state risparmiate dagli utenti che hanno utilizzato il portale ed è stata ridata nuova vita ad oggetti per 250.000 euro.

---

➤ Gli argomenti discussi nel dibattito fanno riferimento ai Temi:



In particolare:

**Consapevolezza e coinvolgimento dei cittadini.** E’ fondamentale accrescere la coscienza ambientale dei cittadini e la consapevolezza del valore anche economico dei beni. La politica del consumismo non è più sostenibile e deve essere scardinata attraverso la cultura del recupero e riuso.

**Incentivi per i cittadini.** E’ necessario incentivare i cittadini a differenziare e a non gettare i beni riutilizzabili attraverso un sistema di riduzione delle tasse sui rifiuti.

**Consapevolezza e coinvolgimento dei policy makers.** Seppure le regioni sviluppino progetti rivolti alla creazione di spazi per il recupero e riuso di beni, esse sono impossibilitate alla realizzazione a causa del mancato adeguamento della normativa nazionale alla direttiva europea.

**La gestione dei Centri del riuso.** E’ necessario distinguere i soggetti perché la loro attività si rivolge attualmente verso obiettivi opposti: la prima si sostiene con la raccolta e il trasporto dei rifiuti per il loro smaltimento, la seconda si sostiene con la raccolta di beni che recupera per dare loro nuova vita e rivenderli.